

#NoiSiamoPOLLINO

Progetto di Educazione Ambientale rivolto al raggiungimento e rafforzamento della consapevolezza di vivere in un Parco

- TERRITORIO DIFFERENZIATO, IL PARCO -

REPORT FINALE DELLE ATTIVITA'

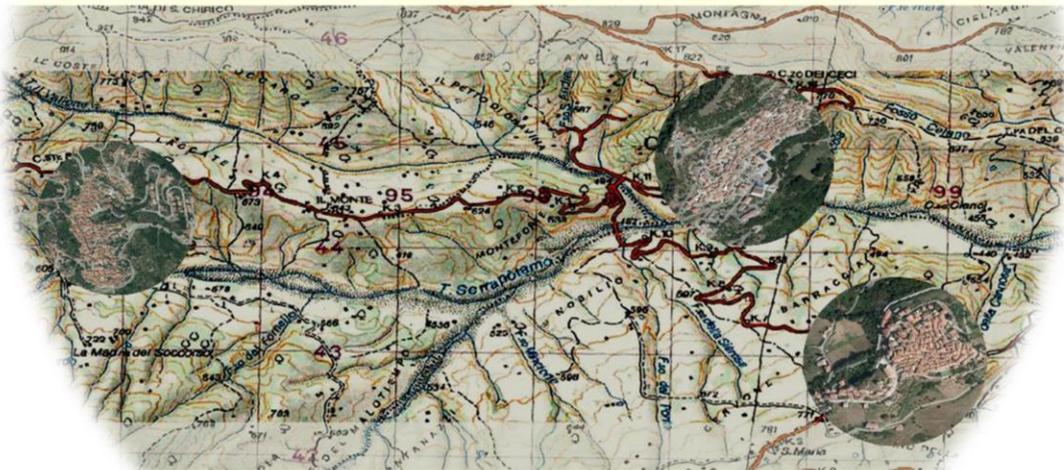
#NoiSiamoPOLLINO

Progetto di Educazione Ambientale rivolto al raggiungimento e rafforzamento della consapevolezza di vivere in un Parco

TERRA
MEDITERRANEA

TERRITORIO DIFFERENZIATO IL PARCO

Centro di Educazione Ambientale per la Sostenibilità
Lago Montecotugno - Suseise
CEAS



I luoghi degli uomini, ovunque essi siano:

sono i laboratori della fantasia e della sperimentazione della vita.

Alcuni sono costruiti per la funzione e quelli pensati per il piacere.

Alcuni si incontrano, altri si sentono; prima di tutto.

#NoiSiamoPOLLINO

Progetto di Educazione Ambientale rivolto al raggiungimento e rafforzamento della consapevolezza di vivere in un Parco

- TERRITORIO DIFFERENZIATO, IL PARCO -



Parole chiave: interpretazione ambientale; sviluppo locale; aree protette; patrimonio naturale; comunità locali.

Premessa

L'interpretazione ambientale si è sviluppata come un settore di ricerca in cui, nel corso degli anni, l'educazione ambientale ha cambiato prospettiva, ampliando l'attenzione dal patrimonio naturale alla cittadinanza attiva e all'educazione della comunità. Questo cambio di direzione è motivato da ragioni tanto politiche quanto democratiche: *nulla è più politico delle questioni inerenti al paesaggio, così come nulla è più democratico delle questioni ambientali.*

Questi orientamenti sono confermati anche a livello internazionale; per esempio, nel Meeting sull'educazione allo sviluppo sostenibile dell'Economic and Social Council delle Nazioni Unite (2004), si afferma che l'educazione ambientale deve formare cittadini più consapevoli, meglio informati, responsabili, critici, e preparati ad agire per una vita salubre e produttiva in stretta armonia con la natura. In questo senso, l'interpretazione ambientale diventa sia strumento che processo con cui orientare la relazione tra comunità locali e aree protette verso l'armonia, la cooperazione e la sinergia (Angelini, 2008)¹.

Il progetto #NoiSiamoPollino, promosso e finanziato dall'Ente Parco Nazionale del Pollino, muove in questa direzione: *educare* per tutelare e per valorizzare le aree protette. Attraverso un approccio che volutamente ha preso le distanze dal nozionismo delle discipline, ha utilizzato svariate pratiche comunicative con lo scopo di diffondere significati e interrelazioni, piuttosto che trasmettere semplici informazioni. Basato su questa premessa, il dialogo con i partecipanti (cittadini, associazioni e amministratori locali) si è focalizzato sull'individuazione di "reti ambientali" in grado di integrare la conservazione delle risorse naturali e culturali con la loro fruizione, ma senza trascurare il ruolo delle politiche nella valorizzazione e promozione di uno sviluppo socio-economico delle comunità locali, soprattutto in quelle aree dove è stretto il rapporto tra problemi di tutela e problemi di sviluppo.

In questo senso, l'obiettivo è stato duplice. Da un lato promuovere una coscienza collettiva in cui l'ambiente non è solo un sistema ecologico-tecnico, ma assume un'accezione più ampia che, pur mantenendo alto il valore del patrimonio naturale, include anche culture e sistemi di credenze e di

¹ Angelini A., 2008, *Linee guida per l'interpretazione ambientale delle Aree Protette*, Collana di Studi Culturali, del Territorio e dell'Ambiente, Qanat, Palermo.

A difesa dei patrimoni culturali ed ambientali

valori. È proprio a partire dalla relazione dialogica tra uomo-natura-cultura che è possibile comprendere il paesaggio e il bisogno di tutela e cura che esso esprime.

Dall'altro lato, la rielaborazione di queste conoscenze è stata indirizzata ad incrementare la consapevolezza delle comunità locali sull'importanza di vivere in un'area protetta, come quella del Parco Nazionale del Pollino, e sul potenziale ancora inespresso che può servire da volano di crescita. Quest'ultimo aspetto è senza alcun dubbio il più sfidante, poiché per lungo tempo le aree protette sono state percepite come un vincolo dalle comunità locali, anche a causa delle restrizioni via via imposte per la conservazione della biodiversità, che minimizzassero la fruizione dell'area, nonché l'impatto antropico sugli ecosistemi.

Tuttavia, è importante sottolineare che tali aree oggi rappresentano un'opportunità unica per realizzare modelli di sviluppo sostenibile. Nello scenario attuale, in cui un cambio di paradigma è un imperativo urgente, le aree protette fungono da strumenti per la sostenibilità, prestandosi come laboratori per sperimentare e implementare soluzioni innovative volte alla conservazione e gestione del territorio. Seguendo queste intuizioni, le comunità appartenenti alle aree protette dovrebbero inglobare i principi di sostenibilità di seguito riportati:

- *I tre pilastri della sostenibilità*: uno sviluppo attento alle questioni ambientali che tuteli gli ecosistemi naturali e salvaguardi la biodiversità. Uno sviluppo che crei opportunità economiche senza impattare l'equilibrio delle aree protette (basti pensare al ruolo dell'agricoltura biologica, dell'economia circolare e delle varie specializzazioni nel riutilizzo dei materiali di scarto). Questa crescita non deve tralasciare la dimensione sociale, ma deve perseguire una missione di equità, includendo le categorie più fragili (anziani, bambini, donne, immigrati e famiglie in povertà), e preservando le memorie locali e i valori culturali.
- *Precauzionale*: racchiude il concetto di "cura" di un territorio e di preservazione del patrimonio ambientale, soprattutto per le generazioni future.
- *Sussidiarietà*: abilitare le amministrazioni verso una programmazione politica, basata sulla responsabilità comune e differenziata, attraverso la cooperazione a tutti i livelli: tra i comuni limitrofi e le autorità superiori, quali Regione e Stato, fino ad includere la comunità internazionale, secondo l'adagio: *think globally, act locally*.

In definitiva, l'interpretazione ambientale e l'educazione alla cittadinanza attiva rappresentano non solo un percorso educativo, ma una vera e propria rivoluzione culturale, necessaria per affrontare le sfide ambientali, sociali ed economiche del nostro tempo e dei nostri territori.

Questo processo richiede il coinvolgimento di tutti gli attori sociali, dalle istituzioni ai cittadini, in un'ottica di collaborazione e condivisione delle responsabilità per la costruzione di un futuro realmente sostenibile.

A difesa dei patrimoni culturali ed ambientali

Contenuti e attività

In linea con i contenuti sopra presentati, le attività sono state strutturate principalmente in due moduli. Il primo modulo ha affrontato le questioni ambientali e il tema della *cura* del territorio attraverso buone pratiche: la raccolta differenziata, i consumi responsabili e la riduzione degli sprechi. Particolare enfasi è stata data al concetto di *cura*, poiché il rispetto per l'ambiente si realizza riconoscendo il significato e il valore di vivere in aree di pregio, come l'area protetta del Parco Nazionale del Pollino. A tal proposito, sono state condivise esperienze di altre località, sia italiane che internazionali, dove le aree protette hanno svolto un ruolo fondamentale nella valorizzazione e nella crescita responsabile dei territori e delle comunità che vi abitano.

Per il secondo modulo è stata organizzata una tavola rotonda con i partecipanti, con l'obiettivo di sviluppare un'idea condivisa di paesaggio lungo tre momenti temporali: passato, presente e futuro. Infatti, se il passato è il *luogo* delle memorie individuali e collettive, il presente è stato identificato come il tempo in cui cogliere gli elementi del cambiamento e identificare i bisogni attuali dei territori. Il futuro, d'altra parte, può essere visto come un'opportunità per lo sviluppo dei territori, in cui i bisogni guidano le azioni e il cambiamento. Durante il secondo modulo sono state organizzate anche passeggiate di gruppo nei siti storici e paesaggistici per approcciare con una coscienza diversa al territorio di tutti i giorni.

In linea con la pianificazione delle attività progettuali, sono stati realizzati sei incontri, due per ogni comune coinvolto, secondo la seguente calendarizzazione (Fig.1):

- Calvera: 12-13 aprile
- Carbone: 4-5 maggio
- Teana:

Fig. 1 - Itinerario educazione ambientale





#NoiSiamoPOLLINO
Progetto di Educazione Ambientale rivolto al raggiungimento e rafforzamento della consapevolezza di vivere in un Parco



**TERRITORIO DIFFERENZIATO
IL PARCO**





*I luoghi degli uomini, ovunque essi siano,
Sono territori della fantasia e della sperimentazione della vita umana.
Ci sono luoghi pensati o costruiti per la funzione e quelli pensati o costruiti per l'incontro.
I luoghi dell'incontro si sentono, prima ancora di vedersi.*

	Calvera	12 aprile ore 16:30 13 aprile ore 10:00	Museo Anamnesis
	Carbone	03 maggio ore 16:30 04 maggio ore 10:00	Grotta Monastica
	Teana	24 maggio ore 16:30 25 maggio ore 10:00	Sala Marino

TERRAMEDITERRANEA.COM

A difesa dei patrimoni culturali ed ambientali

Nelle settimane precedenti agli incontri, è stata portata avanti una proficua campagna di comunicazione, gestita su svariati canali: affissione di locandine nei comuni; creazione e diffusione di post sulle pagine social di C.E.A.S Lago Montecotugno e su quelle dei comuni; parallelamente, si è proceduto con il passaparola.

In particolare, con il supporto dei sindaci sono stati coinvolti i cittadini e le Associazioni locali più interessate ad impegnarsi per la costruzione di una *rete* tra i comuni, soprattutto al termine degli incontri programmati. In questa direzione, il contributo dei sindaci è stato di fondamentale importanza, soprattutto in contesti che da tempo affrontano le pesanti conseguenze dello spopolamento e della carenza strutturale di una popolazione giovane; dinamiche che possono innescare pericolosi meccanismi di sfiducia verso le istituzioni locali e aumentare forme di ritrosia nella partecipazione civica.

Un focus sui comuni

Calvera, Carbone e Teana rientrano tra i 56 comuni appartenenti al Parco Nazionale del Pollino, del versante lucano. Ciononostante, i tre comuni non hanno beneficiato in modo significativo dell'appartenenza a un'area protetta, a differenza di altre realtà che sono riuscite a promuovere efficacemente il loro territorio nel tempo, attivando servizi, inaugurando sentieri e percorsi, e creando attività sportive e ricreative, generando vantaggi socioeconomici per la comunità. Al contrario, Calvera, Carbone e Teana vertono in una condizione di ultra-perifericità, come aree interne di un'area protetta. Eppure, si tratta di piccoli borghi con del potenziale inespresso: risalenti ai primi insediamenti greci nel mediterraneo, di cui conservano ancora segni evidenti², questi borghi si contraddistinguono per una forte dotazione di risorse naturali e culturali, in cui si può ancora cogliere il profondo legame tra uomo e natura.

Tuttavia, il trend demografico rappresenta l'aspetto più problematico. I dati di seguito riportati segnalano il graduale declino di questi territori (Tab.1).

Tab. 1 – Popolazione e demografia

Comune	Popolazione	% stranieri res.	Saldo naturale	Saldo migratorio	Principali fasce d'età	Indice di vecchiaia
Calvera	358	1,70	-6	+1	55-64 anni: 19,5% 75 e più: 21,5%	694,74
Carbone	541	1,16	-19	-5	55-64 anni: 22,6% 75 e più: 26,9%	1.075
Teana	533	0,96	-6	-4	55-64 anni: 17% 75 e più: 16,6%	400

Fonte dati: AdminSTAT, Italia

² Basti pensare all'etimologia greca del nome Calvera da Kalaurus: *luogo in cui si respira aria pulita*. E ancora il complesso abitativo, in cui molti palazzi storici, che sembrano restituire un anfiteatro che affaccia sulla piazza, come sull'antica agorà.

A difesa dei patrimoni culturali ed ambientali

Al 1° gennaio 2022, la popolazione dei tre comuni non supera il migliaio di persone; piuttosto il saldo migratorio evidenzia uno scenario di forte mobilità verso altre regioni o all'interno della Basilicata, prediligendo comuni più grandi per questioni lavorative e per un immediato accesso ai servizi di base. Il turnover della popolazione, anche rispetto alle presenze straniere, non aiuta a stabilizzare gli andamenti demografici su soglie accettabili. Di conseguenza, la sopravvivenza di questi comuni è legata ad una popolazione anziana e polarizzata tra le fascia d'età 55-64 anni e 75 anni e più. Attenzionando la situazione economica dei comuni, si evince che la maggiore quota di individui è classificata in non forza lavoro e include casalinghe, studenti e ritirati dal lavoro. Un quadro perfettamente coerente con la struttura demografica della popolazione.

Tab.2 – Condizione economica (2022)

Comune	Occupati (%)	Disoccupati (%)	Non Forza lavoro (%)	Settore prevalente (%)
<i>Calvera</i>	28,3	4,2	67,4	Sanità: 36,2 Commercio: 12,8 Edilizia: 6,4 Attività manifatturiere: 6,4 Pubblica amministrazione: 4,3
<i>Carbone</i>	32,5	1,9	65,6	Sanità: 36 Commercio: 10,1 Attività manifatturiere: 7,9 Edilizia: 6,7 Pubblica amministrazione: 5,6
<i>Teana</i>	27,5	4,8	67,7	Noleggio e servizi alle imprese: 23 Edilizia: 12,5 Pubblica amministrazione: 5 Alberghi e ristoranti: 3,1

Fonte dati: AdminSTAT, Italia

Rispetto alla situazione occupazionale, prevalgono alcuni settori: sia a Calvera che a Carbone, il 36% è impiegato nella sanità; mentre a Teana il 23% lavora nel settore del noleggio e dei servizi alle imprese.

Questa dinamica demografica, caratterizzata da un'elevata età media e da una significativa emigrazione, limita fortemente le opportunità di crescita economica. Tale situazione determina un impoverimento generale che si riflette anche in altre sfere della società, con una riduzione di servizi educativi, culturali e sociali, e una scarsa attrattività per nuovi investimenti. Sebbene questo circolo vizioso appaia consolidato, riteniamo che sia prioritario ricucire il legame tra sviluppo economico, sociale e ambientale, con l'obiettivo di innescare processi virtuosi volti a risollevare le sorti delle comunità locali.

A difesa dei patrimoni culturali ed ambientali

Esiti del progetto e discussione delle principali evidenze

Gli incontri, tenutisi da aprile a maggio 2024 (fig.3), hanno offerto un'importante occasione per iniziare a creare una coscienza condivisa rispetto al bene comune, come il Parco Nazionale del Pollino, ma hanno gettato le basi per instaurare relazioni, oltre i semplici confini amministrativi. In questo senso, i cittadini e alcune Associazioni hanno manifestato il loro interesse a lavorare insieme sull'identificazione di leve di sviluppo, proponendo: agricoltura in chiave biologica, marchi IGP su alcuni prodotti locali di eccellenza (il tartufo e le farine), turismo responsabile, ristorazione e settore ricettivo. Un aspetto sicuramente importante da sottolineare è che in tutti e tre i comuni sono emerse le medesime aspirazioni, elemento che sicuramente può agevolare la pianificazione del territorio, in stretta sinergia tra le parti civiche e le autorità amministrative.

Fig.3 – Alcuni momenti degli incontri



A difesa dei patrimoni culturali ed ambientali

Al termine dei sei incontri, il C.E.A.S Lago Montecotugno si è riunito assieme ai collaborati per organizzare il materiale raccolto sia durante la fase di preparazione delle attività che durante le giornate tenutesi nei comuni. Gli esiti del progetto sono stati analizzati attraverso una matrice SWOT e articolati in *punti di forza*, *punti di debolezza*, *opportunità* e *minacce* (fig.4). Questo tipo di approccio, in realtà, restituisce un primo strumento di supporto per pianificare in modo strategico le attività di sviluppo futuro.



Fig.4 SWOT ANALYSIS post incontri

Verranno di seguito discussi ciascun punto della matrice.

Punti di forza: da alcuni anni, i tre comuni sono amministrati da giovani sindaci che hanno stipulato collaborazioni in occasioni differenti, per l'organizzazione di eventi culturali e/o per la realizzazione di progetti di rilancio dell'area (es., *Il Triangolo della Vita*). Il patrimonio culturale e paesaggistico, un fiore all'occhiello delle realtà in esame, è stato il perno di diverse strategie di promozione territoriale, con l'apertura di sentieri verdi e la valorizzazione di prodotti tipici.

A difesa dei patrimoni culturali ed ambientali

Punti di debolezza: in tutti i comuni la partecipazione dei cittadini alla vita della comunità, in modo particolare l'engagement dei più giovani, rappresenta il nodo più critico. Questo stesso problema, del resto, si è riscontrato anche in occasione degli incontri delle attività progettuali, in cui i livelli di partecipazione si sono mantenuti su soglie alquanto basse. La debolezza del tessuto sociale è stata osservata anche nelle realtà associative che, seppure poche, fanno fatica ad accrescere il capitale umano e ad avviare collaborazioni con gli altri soggetti del territorio. Altri elementi di debolezza riguardano il tessuto economico e la mancanza di opportunità di impiego, nonché di iniziative imprenditoriali innovative. Così come anche la realizzazione di interventi di corto raggio e privi di una visione di lungo periodo; questo approccio limitato ostacola l'adozione di strumenti strategici per la pianificazione del territorio e la gestione delle sfide future.

Opportunità: la varietà di risorse naturali e di luoghi storici e culturali costituisce un insieme di opportunità per operare un'importante rivitalizzazione di queste piccole realtà. In parte, questi elementi sono già protagonisti di molti progetti a base comunale, come i *natural walk* realizzati a Calvera, o in stretta sinergia tra le tre amministrazioni, come *Le vie del Miskiglio* lungo l'asse Calvera-Teana, e *il Triangolo della vita* che include anche Carbone.

Inoltre, è stato individuato uno stock di abitazioni ormai disabitato da tempo come risorsa per creare nuove destinazioni d'uso. In particolare, si prevede l'apertura di case vacanza e la promozione del turismo delle radici, offrendo agli italiani nati all'estero la possibilità di riscoprire le proprie origini e riconnettersi con i luoghi e la storia delle loro famiglie. L'impegno delle amministrazioni comunali in questi progetti rappresenta un'opportunità significativa per intraprendere percorsi virtuosi verso una migliore valorizzazione del territorio.

Minacce: la questione demografica è la vera spada di Damocle per i tre comuni, comportando un sistematico impoverimento della comunità che si vede privata dell'accesso ai servizi di base (scuole e poli sanitari), di opportunità economiche, come quelle legate al turismo. Si assiste inoltre a un lento degrado dei luoghi, come l'ex campo sportivo e l'ex mattatoio di Carbone. Più in generale, i livelli di qualità della vita diminuiscono. Nei comuni di piccole dimensioni, queste criticità si amplificano, traducendosi spesso in difficoltà amministrative, come l'incapacità di intercettare finanziamenti significativi. Trasformare simili minacce in opportunità richiede un lungo e devoto lavoro sul bene comune, il quale potrebbe offrire alla cittadinanza la possibilità di rimanere e investire nei propri territori.

Considerazioni conclusive e indirizzi futuri

Il progetto *#NoiSiamoPollino*, nato con l'intento di valorizzare l'appartenenza alle aree protette, ha voluto invertire la narrazione dominante secondo cui tali aree sono contesti insiti di vincoli e con scarsi margini di crescita, attraverso il paradigma dell'interpretazione ambientale.

Dunque, il valore del paesaggio supporta la co-costruzione di abitudini positive, la tutela e la gestione del patrimonio ambientale e culturale. Il raggiungimento di questi ambiziosi obiettivi di sviluppo si misura con alcuni problemi. Primo fra tutti, come visto, la difficoltà di coinvolgere

A difesa dei patrimoni culturali ed ambientali

attivamente i cittadini, esito peraltro atteso, considerando la struttura demografica dei comuni destinatari di questo progetto. In secondo luogo, le strategie e le decisioni adottate dai singoli comuni che tendono ad essere limitate ai loro confini amministrativi. Questo significa che ogni comune sviluppa e gestisce le proprie iniziative e progetti senza una pianificazione coordinata con i comuni vicini. Sebbene ci siano stati alcuni tentativi di collaborazione, gli sforzi non sono ancora riusciti a stabilire un approccio gestionale ampio e sistematico che coinvolga tutte le parti interessate in modo coordinato. Il gap nel coordinamento è di rilievo per poter affrontare problematiche ambientali e socioeconomiche più profonde, specialmente nelle aree protette. Inoltre, limita fortemente la partecipazione a bandi competitivi e l'accesso a finanziamenti che possono promuovere la sostenibilità e il benessere delle comunità locali.

Il progetto ha perseguito un primo obiettivo di apprendimento a doppio filo, tra cittadini e realtà amministrative, per fornire una comprensione più vasta del territorio come parte integrante del Parco, e allo stesso tempo ha raccolto le espressioni dei bisogni di questi territori. Le evidenze raccolte rappresentano un'importante risorsa a disposizione per potere pianificare strategie di crescita. Di seguito sono riportati i principali indirizzi futuri su cui C.E.A.S Lago Montecotugno intende impegnarsi.

1. **Inclusione e partecipazione attiva:** promuovere la partecipazione attiva degli anziani e dei giovani disoccupati nei processi decisionali e nei progetti locali. Continuare ad organizzare incontri e focus group per ampliare la raccolta di idee, bisogni e aspirazioni.
2. **Formazione continuativa e sensibilizzazione:** organizzare workshop periodici con esperti locali e nazionali per aumentare i livelli di consapevolezza sulle questioni riguardanti le aree protette; organizzare iniziative di sensibilizzazione per incentivare comportamenti sostenibili tra i residenti di tutte le fasce d'età.
3. **Programmi formativi su base intergenerazionale:** favorire lo scambio di conoscenze e competenze tra anziani e giovani attraverso progetti collaborativi che possano dar luogo a piccole attività economiche, o per conservare e valorizzare il patrimonio culturale locale e le memorie dei luoghi.
4. **Conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale:** implementare linee progettuali volte alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale dell'area protetta, coinvolgendo attivamente la comunità locale nella gestione sostenibile delle risorse naturali e nel recupero delle tradizioni culturali.
5. **Networking:** costruire una rete di cittadini impegnati nello sviluppo del territorio, favorendo la loro connessione con reti esistenti a livello nazionale (ad esempio, I Borghi più belli d'Italia, Borghi autentici, ecc...). Questo permetterà di promuovere il territorio e scambiare idee e best practices, rafforzando così le iniziative locali e ampliando le opportunità di crescita e visibilità.

Guardando al futuro, Terra Mediterranea mira a consolidare l'esperienza intrapresa e a rafforzare il coinvolgimento delle comunità nell'implementazione di pratiche sostenibili e innovative. Questo



A difesa dei patrimoni culturali ed ambientali

approccio, seppur richiedendo un investimento significativo in termini di tempo e risorse, è fondamentale per garantire uno sviluppo armonioso e duraturo del territorio del Parco, in cui la tutela e salvaguardia ambientale coniugano i bisogni e le aspirazioni dei suoi abitanti.